

# Cardiochirurgia: i medici chiedono i danni

*Primo esposto al giudice del lavoro. Chirurgo vuole essere risarcito con 1 milione di euro*

**ALESSIO GAGGIOLI**

La «guerra del cuore» alla cardiochirurgia di Careggi va avanti senza sosta. Sembrava che i richiami del direttore sanitario sulla necessità di una migliore organizzazione avessero avuto qualche effetto e invece ieri uno dei chirurghi che accusano il primario Pierluigi Stefano di demansionamento, ha depositato al Giudice del lavoro di Firenze una richiesta di risarcimento danni di circa un milione di euro. Denaro che il chirurgo chiede all'azienda ospedaliero-universitaria. Sarà un collegio di conciliazione - composto da un perito di parte, un rappresentante di Careggi e un rappresentante dell'ufficio di lavoro - che tenterà di arrivare ad un accordo altrimenti la causa andrà avanti nelle sedi più opportune.

Il calcolo della grossa cifra che il cardiochirurgo chiede come risarcimento a Careggi tiene conto del danno generico ed esistenziale (mancata carriera e danno di immagine) che il professionista avrebbe subito negli ultimi anni dopo che la sua attività in sala operatoria è calata specie per quanto riguarda i casi di interventi maggiori ma anche la reperibilità. Un demansionamento che il chirurgo ritiene essere immotivato. Ma non finisce qui. Perché sembra che dalla cardiochirurgia di cui è responsabile il professor Stefano stiano per partire altre richieste di risarcimento dal momento che già nei mesi scorsi erano stati presentati due esposti in procura proprio per demansionamento. Un'altra grana di non poco conto dunque per l'azienda e per il primario della cardiochirurgia, un reparto sempre più zeppo di contraddizioni. Anche perché sembra che gli interventi siano in calo - nonostante l'elevata richiesta e una lunga lista d'attesa dovuta al fatto che Careggi rimane un punto di riferimento regionale in attesa che a Pisa la cardiochirurgia riprenda a pieno regime - mentre ci sono chirurghi che si lamentano per la loro scarsa atti-

vità in sala operatoria. Un reparto dunque in difficoltà, con tantissime richieste a cui si riesce a far fronte con fatica anche se forse basterebbe utilizzare a pieno il personale a disposizione. Cosa che ha chiesto negli mesi lo stesso direttore sanitario Edoardo Majno, anche perché sia nel 2004 che nel 2005 il primario ha operato personalmente oltre la metà dei pazienti oltre a quattro cardiochirurghi che erano già nel reparto prima dell'arrivo del professor Stefano. Particolare di non poco conto il primario è in scadenza di contratto ed entro l'estate verrà deciso il suo futuro.

La cardiochirurgia di Careggi ha due sale operatorie, otto letti di terapia intensiva, dodici di subintensiva e 16 di reparto. Nel 2003 sono stati eseguiti 1.185 interventi (di cui 130 re-

## *Pronti a imitarlo altri professionisti di Careggi*

interventi su pazienti già operati, una cifra che rappresenta circa il 12 per cento. Nel 2004 ne sono stati eseguiti 1.211 di cui 110 re-interventi pari al 9 per cento. Nel 2005 le operazioni effettuate sono arrivate a quota 1.129 (di cui 183 re-interventi pari al 16 per cento). Il professor Stefano a fronte di questi numeri ha eseguito 644 interventi nel 2003, 666 nel 2004, 529 nel 2005. Numeri che svelano molte contraddizioni. E intanto come detto, c'è chi non riesce più a fare gli interventi maggiori. Per questo oltre alla richiesta di un risarcimento di un milione di euro, il cardiochirurgo chiede nella lettera depositata presso alla direzione provinciale del lavoro di Firenze e spedita al direttore generale Andrea Des Dorides di essere reintegrato nelle sue funzioni originarie e negli incarichi che ricopriva fino a qualche anno fa.